

Associazione Culturale Castiglione  
"Umberto Foschi"

**Antonio Sbrighi**  
(*Tunaci*)

# Cun e' vêt in faza

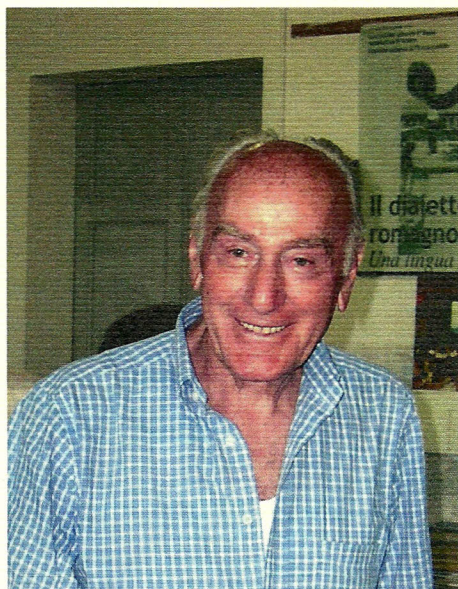
Poesie nel dialetto di castiglione di Ravenna



illustrate da **Giuliano Giuliani**



**Claudio Nanni Editore**



**Antonio Sbrighi**, universalmente noto come *Tunaci*, nasce a Castiglione di Ravenna nel borgo bracciantile detto *de' Giō* nel 1924 e qui vive e lavora fino al 1963 quando passa, come tanti altri, “dall’agricoltura all’industria” e si trasferisce a Ravenna dove tuttora vive.

**Fēt avéra**, (Ravenna, 2008), pubblicato anch’esso con il supporto dell’Associazione Culturale Castiglione “*Umberto Foschi*”, raccoglie otto racconti in dialetto di vita castiglione ed alcune poesie ora riproposte in parte rivedute in questo **Cun e’ vēt in faza** che compendia in 81 poesie in dialetto tutta l’opera poetica del nostro Autore.

## Ringraziamenti

Ai Lettori.

Se queste mie poesie sono giunte fino a voi, dovete ringraziare in primo luogo l'Associazione Culturale Castiglionesa "Umberto Foschi" e segnatamente il suo presidente **Angelo Gasperoni** che si è prodigato per varare al meglio quest'operazione culturale e portarla al traguardo della pubblicazione.

La mia riconoscenza va poi al gruppo di lavoro che ha lungamente atteso alla redazione del libro: **Luciana Andreucci** e **Giacomo Donati** che hanno lavorato alla versione italiana dei testi in dialetto; **Loretta Olivucci** che ha pazientemente revisionato tutti i testi in vista della stampa; **Giuliano Giuliani** che con la sua arte ha dato anima e leggerezza a molte poesie; **Gianfranco Camerani** cui si devono le note esplicative che si sforzano di riportare al presente situazioni del passato ormai così lontane dalla quotidianità; a lui si deve infine l'ideazione del sistema ortografico che esprime con parsimonia di segni, coerenza e intuibilità il dialetto di Castiglione di Ravenna che è stato per molti di noi la vera ed indimenticabile lingua materna.

*Tunaci*, Ravenna, maggio 2016

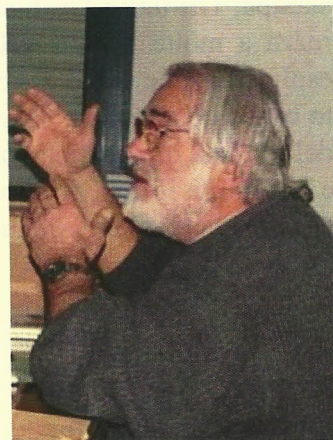
## IL GRUPPO DI LAVORO



**Gianfranco Camerani, Antonio Sbrighi (*Tunaci*),  
Giacomo Donati e Luciana Andreucci**



**Loretta Olivucci**



**Giuliano Giuliani**

## Presentazione

Era doveroso dare attenzione a Tunaci, questo decano e caro socio della nostra associazione, al quale abbiamo già dedicato in passato un progetto editoriale, *Fèt Avéra*, con un'intensa e profonda prefazione di Gianfranco Camerani e note della nostra segretaria e compianta amica, Diana Sciacca, che proprio ci sollecitava a dedicare a questo "speciale" socio una raccolta delle sue poesie.

La preparazione del materiale è stata condotta da un gruppo di soci ed amici, che l'autore ha voluto qui ringraziare, e che io stesso voglio qui ricordare, riconoscente per l'impegno profuso: Luciana Andreucci, Giacomo Donati, Gianfranco Camerani, Giuliano Giuliani e Loretta Olivucci. Ciascuno di loro, in un clima rispettoso e di scambio proficuo, ha attivamente messo in campo le proprie specifiche competenze. Ed eccoci così, dopo un anno di intenso lavoro, pronti per la stampa.

Ancora una volta, in ossequio al nostro statuto, regaliamo ai nostri soci, agli amici e ai cittadini tutti, anche ai non romagnoli, un'opera significativa di questo nostro poeta e scrittore che non mancherà di stupirvi anche per la sua schiettezza. Microstorie, castiglionesi per il contesto, ma universali per i contenuti espressi, di quella cultura agreste così radicata nel tempo, da cui derivano anche i nostri comportamenti attuali che però le ultime generazioni stentano a riconoscere e a rispettare.

Apprezzo l'opera di Tunaci fin da quando, anni fa, lessi i suoi scritti ed ebbi la fortuna di conoscere l'amabile persona che si celava dietro quelle parole.

I modi pacati, sempre gentili, e il volto luminoso e sorridente di questo poeta *naïf* mi misero subito a mio agio. Ascoltandolo parlare era facile intuire la sua profonda conoscenza degli uomini, della vita, delle idee e della natura, spesso cantata e decantata con dovizia di particolari e riverenza. Una natura selvatica e a tratti selvaggia, che non finisce mai di stupirti, di entusiasmarti, di ferirti, nel suo continuo rinnovarsi; simile, ma mai uguale a se stessa, e che anch'io, in altri tempi, ho respirato, amato, e che ancora mi accompagna nel cammino della vita.

Confesso che durante la lettura e rilettura di alcune poesie mi sono ritrovato il volto rigato da una lacrima.

Anch'io, come l'autore, sono nato e vissuto in queste lande tra collina e mare dove abitavano e lavoravano i miei genitori; lande strappate alla palude e ai boschi con la fatica e il sudore della fronte, per far posto alle diverse colture e dar lavoro al bracciantato. Palude e boschi che con i loro prodotti sostenevano la magra economia famigliare di quei tempi, fino al primo dopoguerra, quando io ero ancora bambino.

Il titolo dato alla raccolta viene da una poesia, "*Cun e' vêt in faza*"; titolo molto evocativo, che ai giovani non dirà più di tanto, mentre a chi ha avuto dimestichezza con quelle atmosfere ricorderà scene e momenti famigliari vissuti, che vengono descritti con tanta efficacia da poterli rivivere nelle immagini e nei sentimenti.

Ecco perché tanta commozione e rispetto per queste genti che non emergono nella storia ufficiale, ma che hanno fatto la storia col loro duro lavoro, con le loro conquiste sociali, col loro senso di appartenenza, sapendo scrollarsi di dosso quel pesante fardello che li teneva oppressi e in subordine, ma sempre in prima linea quando si trattava di difendere i propri ideali e pronti a mettere a repentaglio la propria vita se necessario, ma anche costretti a combattere per le idee dei potenti e dei superpotenti (a difesa dei loro interessi e dei loro privilegi).

Tunaci, poeta «*naïf*» dunque? Lasciamo al lettore la cura di collocare questa poesia così autentica nel panorama sempre mal definito della poesia contemporanea.

In chiusura, mi si permetta di evidenziare che, anche se il poeta parla e mette in risalto il «conosciuto», circoscritto a particolari luoghi ed eventi, agli usi e ai costumi legati alla sua epoca, dunque a un contesto storico definito, gli impegni sostenuti e le lotte condotte sottendono quei «principi universali» che conferiscono dignità a qualsiasi uomo, in qualsiasi luogo e in qualsiasi tempo. Valori che anch'io ho respirato in seno alla mia famiglia e nella comunità in cui ho vissuto con spirito di appartenenza, e che ho cercato e cerco tuttora di onorare e tramandare.

**Angelo Gasperoni**

**Presidente dell' Associazione Culturale Castiglione**

*Umberto Foschi.*